



mosaico EUROPA



Newsletter Numero 3

17 febbraio 2017

L'INTERVISTA

Claudia Vernotti, Direttore di ChinaEU



Quali conseguenze nei rapporti UE-Cina dobbiamo attenderci dal rafforzamento degli strumenti europei di difesa commerciale?

Allo scadere di certe disposizioni dell'articolo 15 (d) del protocollo di adesione della Cina all'OMC dell'11 dicembre 2016, la Commissione Europea ha proposto delle modifiche alla normativa anti-dumping a anti-sovvenzioni dell'UE, avanzando di fatto un rafforzamento degli

strumenti di difesa commerciale europea. Ad oggi, tale proposta non ha alcun valore legale, essendo ancora in attesa dell'approvazione del Parlamento europeo e del Consiglio. Il problema non consiste quindi di per sé nella decisione dell'UE di rafforzare la politica antidumping, ma nel fatto che da qui alla formalizzazione di tale proposta, l'UE stia ancora utilizzando la vecchia metodologia nel trattare

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Parlamento Europeo: chi vince, chi perde

Il cambio di mezza legislatura al vertice del Parlamento Europeo ci aveva nel passato abituati ad un avvicendamento tra i due maggiori gruppi politici, il Partito Popolare europeo (PPE) ed i Socialisti e Democratici (S&D), uniti in una solida "grande coalizione". La recente elezione di Antonio Tajani a Presidente del Parlamento Europeo rende invece il quadro molto più incerto. La scelta del terzo più importante gruppo, i liberali dell'ALDE, di ritirare la propria candidatura e di appoggiare il candidato PPE, ha di fatto rotto il patto pluriennale. Cosa comporta questo nuovo scenario? Si prevede una maggiore difficoltà a raggiungere posizioni comuni sui futuri grandi dossier (vedi Brexit), con un rafforzamento del potere del Consiglio, nel caso in cui gli Stati membri riescano a parlare con un'unica voce. I Presidenti dei tre maggiori gruppi, Gianni Pittella (S&D), Manfred Weber (PPE) e Guy Verhofstadt (ALDE) vedranno aumentare considerevolmente il loro ruolo ma così sarà anche per i gruppi minori, sempre più indispensabili per trovare una maggioranza nelle

decisioni. Nuovi equilibri che peseranno anche in prospettiva delle prossime elezioni europee del 2019. Per quanto riguarda le Commissioni parlamentari, dove si costruiscono le posizioni politiche da votare in aula, nessuna differenza nella distribuzione degli incarichi chiave rispetto alla precedente tornata, per quanto riguarda i gruppi di appartenenza. Numerose e significative invece le novità sul fronte della nazionalità dei parlamentari nominati, come ci fa rilevare un interessante studio di *VoteWatch*. Ottimo risultato per i Maltesi (probabilmente favoriti dalla coincidenza del loro turno di Presidenza al Consiglio) ma anche per Lituani, Cechi, Svedesi ed Italiani. Per la Germania, la perdita della Presidenza ha influito senz'altro negativamente, così come il percorso Brexit per il Regno Unito. Per quanto riguarda i partiti italiani, la Presidenza di Antonio Tajani, unita alle Vicepresidenze di Barbara Matera alla Commissione Diritti della donna e Stefano Maullu alla Commissione Cultura, rappresentano un successo per Forza Italia all'interno del PPE. Mentre il Partito

Democratico rafforza sicuramente la sua posizione nei posti chiave: due Presidenze di Commissione (Diritti dell'uomo con Pier Antonio Panzeri e la conferma di Roberto Gualtieri nella delicata Commissione ECOFIN) due prime Vicepresidenze (Patrizia Toja, Mercato Interno e Paolo De Castro, Agricoltura) e altre tre Vicepresidenze con Nicola Danti (Mercato Interno), Andrea Cozzolino, (Sviluppo regionale) e Renata Briano (alla Pesca). Da non dimenticare infine i quattro posti di coordinatore per S&D nelle Commissioni Commercio, Industria ed Energia, Aff. Costituzionali e Cultura, che vedrà due ulteriori coordinatori italiani, dal M5S e dal Gruppo Indipendente. Una presenza italiana significativa, completata dalla Vicepresidenza di Barbara Spinelli (GUE-Indipendente) agli Affari costituzionali e di Laura Ferrara (M5S) alla Commissione giuridica, che potrà assicurare il presidio sui dossier estremamente sensibili in discussione nei prossimi mesi.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

nuovi casi anti-dumping nei confronti della Cina sorti dopo l'11 dicembre. Questo ha portato la Cina a fare appello all'OMC. La questione di concedere o no alla Cina lo "status di economia di mercato", fino a quel momento tema fisso e delicatissimo di qualsiasi forum sulle relazioni UE-Cina è ora non più una questione politica, bensì una questione tecnica, in mano ai giuristi dell'OMC. La questione si è di fatto spostata da Bruxelles a Ginevra. Se l'appello della Cina all'OMC contro l'UE è di per sé un fatto negativo, la buona notizia è che ora l'agenda bilaterale non è più inquinata dal veleno del "market economy status". Le due economie si possono ora focalizzare su un'agenda più positiva, mettendo in pratica la volontà condivisa tanto dal Presidente cinese Xi Jinping – vedi discorso di apertura pronunciato a Davos – quanto da Cecilia Malmström, Commissaria UE per il commercio, di rinvigorire il commercio mondiale e lottare insieme contro le nuove tendenze protezioniste di certi leader politici.

In che modo la collaborazione tra UE e Cina può contribuire allo sviluppo dell'e-commerce mondiale?

UE e Cina insieme contano oltre 1.1 miliardi di internauti. Lo sviluppo del commercio online tra le due regioni presenta non solo dimensioni gigantesche ma anche un altissimo livello di complementarità: il consumatore cinese è affascinato da prodotti di qualità, di cui l'Europa è emblema, dall'agro-alimentare – basti pensare al volume di importazioni di latte in polvere in seguito agli scandali della produzione domestica – al lusso – i cinesi consumano quasi il 40% dei prodotti di lusso a livello mondiale. Il consumatore europeo trae vantaggio dall'importazione di prodotti a basso costo di origine cinese, dall'elettronica all'accessoria. I cinesi amano in modo particolare fare shopping online. L'e-commerce apre così un potenziale enorme per le aziende europee che possono entrare nel mercato cinese con barriere e costi estremamente ridotti rispetto al commercio tradizionale, grazie a piattaforme online come WeChat. Lo scorso 11 novembre, il famoso "double eleven" che marca il giorno dei single in Cina, Alibaba da sola ha registrato \$17.7 miliardi di vendite contro i \$3.45 miliardi registrati dai rivenditori americani il 28 novembre, noto come "Cyber Monday". Una collaborazione tra la Cina e l'UE nell'ambito del commercio online può essere particolarmente vantaggiosa nelle

seguenti aree: nella lotta contro la contraffazione, ambito nel quale l'Europa può forse insegnare qualcosa alla Cina; nello sviluppo di un sistema di logistica più efficiente, rapido e vantaggioso, settore in cui la Cina, dove un prodotto non supera i tre giorni di viaggio per attraversare le 23 province, può essere da modello per un'Europa ancora divisa in 28 mercati digitali; nella diffusione di sistemi affidabili di pagamento online, e qui ancora la Cina è anni luce avanti con sistemi quali Alipay e WeChatPay; nella politica fiscale, dove possono essere stipulati accordi per ridurre le tasse sul commercio transnazionale online; e ancora, nell'inclusione delle PMI nel commercio online su scala globale – proposta avanzata un anno fa da Jack Ma, dirigente del colosso Alibaba.

La partecipazione al piano Juncker rafforza il ruolo della Cina nel rilancio degli investimenti in Europa. Quali le prospettive in tal senso?

Il 28 settembre 2015, in occasione dell'High-Level Economic Dialogue tenutosi a Pechino, la Cina ha annunciato ufficialmente l'intenzione di investire nel piano Juncker, iniziativa di punta dell'attuale Commissione volta al rilancio degli investimenti privati all'interno dell'UE. Da quel giorno ad oggi si sono seguiti diversi incontri a livello di lavoro tra la Commissione Europea, la Banca Europea degli Investimenti e il Silk Road Fund, al fine di accordarsi su come il capitale cinese possa venire incanalato nel funzionamento del piano. È importante che l'UE non si lasci sfuggire questa opportunità, tenendo a mente che la Cina rimane di fatto l'unico Paese extra-europeo a supportare finanziariamente il piano di investimenti europeo. Oggi la Cina è la fonte principale di importazioni extra-UE, ma sta diventando anche un importante fonte di investimenti diretti esteri (IDE). Il piano Juncker è importante perché mira a rilanciare investimenti laddove il privato da solo non avrebbe incentivi sufficienti ad investire, o per insufficienza di capitale o per assenza di un solido business case. Parliamo di investimenti in infrastrutture strategiche in zone meno densamente popolate o di investimenti in PMI, che rimangono il motore principale della crescita e dell'occupazione in Europa. Ed è in particolare in questo ultimo campo che ritengo che la partecipazione cinese possa giocare un ruolo importantissimo, non solo alimentando le nostre PMI con il capitale necessario alla sopravvivenza, ma anche aprendo loro po-

tenzialità di sviluppo nel mercato cinese, grazie alla connessione con gli investitori locali, le autorità e potenziali business partner.

Com'è possibile rafforzare ancor di più la rete di partnership imprenditoriale tra le due aree? Che funzione possono svolgere a riguardo gli organismi intermediari come le Camere di Commercio?

La chiave risiede nell'individuare iniziative concrete dove la comunità business delle due regioni trovi vantaggio a lavorare insieme. I cinesi amano parlare di "win-win". Per quanto suoni come concetto ricco di senso diplomatico ma privo di significato reale, è proprio e solo tramite l'individuazione di benefici comuni che si può creare una partnership duratura. Una joint venture non potrà mai funzionare se a guadagnarci è una sola delle due parti. In questo senso, la classica lobby mirata ad individuare ed enfatizzare i problemi e livellare le differenze costringendo una delle due parti ad adottare il modo di lavorare dell'altra non ha grande successo con la Cina, dove le parole chiave sono compromesso e adattamento. ChinaEU mira a fornire una piattaforma per favorire lo scambio, il dialogo, la cooperazione tra attori europei e cinesi nell'ambito del digitale, dalle telecomunicazioni alle tecnologie avanzate. Base per creare una solida rete di partnership imprenditoriale è la comprensione reciproca, a partire da leggi e normative che regolano il settore e che molto spesso nascondono notevoli complicazioni per l'investitore straniero. Con questo obiettivo, ChinaEU sta fondando, in partnership con la China Internet Development Foundation, un centro di ricerca su tutte le normative su Internet, TLC e e-commerce in vigore in Cina e nell'UE. Il secondo elemento decisivo per promuovere lo sviluppo di relazioni business basate sulla fiducia consiste nella condivisione di una metodologia di lavoro comune e nello scambio di benefici reciproci. E su questo punto, ChinaEU intende creare una rete che metta in contatto investitori cinesi interessati ad investire in brand e tecnologie europee con PMI europee interessate a lavorare con la Cina, e promuovere lo scambio di giovani imprenditori cinesi ed europei nella fase iniziale della loro attività.

claudia.vernotti@chinaeu.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina



Il restyling digitale delle Camere francesi: una realtà in divenire

Alla luce della recente riforma costituzionale, che di fatto ne ha generato la razionalizzazione della presenza sul territorio – 13 le Camere regionali e 90 le Camere locali – continua il cammino delle Camere di Commercio francesi verso una fornitura di servizi più moderna ed in linea con il processo di digitalizzazione camerale in atto in buona parte d'Europa. La CCI France guidata da Pierre Goguet – Presidente della CCI Bordeaux Gironde eletto lo scorso 6 febbraio dall'Assemblea generale – punta infatti alla realizzazione di tre ambiziosi obiettivi, la cui attuazione dovrebbe portarla a posizionarsi come unico punto di raccolta dell'eccellenza dei servizi digitali a favore delle imprese: la costituzione di un network *connesso*, in grado di investire sulla digitalizzazione come centro delle proprie attività; *collaborativo*, capace di operare in partenariato costante con tutti gli attori territoriali; *dinamico*, pronto a soddisfare i bisogni delle imprese e ad adattarsi rapidamente ai cambiamenti del mercato. Variegate le modalità di declinazione del progetto: la realizzazione di *CCI Store*, una piattaforma collettiva di *e-services*, concepita per promuovere l'of-

ferta digitale a livello nazionale e locale, che, per quanto ancora allo stadio di prototipo, sarà presto accessibile attraverso applicazioni web e mobili; *CCI Business builder*, strumento di accompagnamento personalizzato per le start up d'impresa; *lesaides.fr*, portale che consente l'accesso al panorama europeo, nazionale e locale degli strumenti di finanziamento disponibili. Non solo: la nuova veste digitale delle Camere propone anche servizi di supporto all'internazionalizzazione – *CCI Implantation plus*, che prevede un'assistenza dedicata, anche grazie al sostegno delle Camere francesi all'estero – e alla formazione digitale delle imprese attraverso l'identificazione delle competenze, oltre a soluzioni di sviluppo sostenibile in sinergia con altre aziende. Un percorso senza dubbio innovativo, reso possibile dai contributi del Fondo di modernizzazione e perequazione del sistema camerale francese e dallo spirito di cooperazione degli altri stakeholder, che ha peraltro consentito alle CCI di sviluppare un processo di etichettatura di alcuni dei propri servizi.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

La cooperazione piuttosto che la concorrenza per l'industria del futuro

Nata con lo scopo di diventare la principale fonte di soluzioni innovative, svolgere un ruolo determinante nella definizione delle norme tecniche e far beneficiare del progresso anche i soggetti appartenenti al



mondo del lavoro, la piattaforma tedesca *Industria 4.0*, sviluppata da 300 soggetti interessati e 159 organizzazioni politiche, imprenditoriali, accademiche e sindacali e dalla rete delle Camere di Commercio della Germania, si propone di fornire una risposta efficace a questi obiettivi attraverso il lavoro dei suoi organi e di gruppi di lavoro ad hoc. Da un punto di vista operativo, la piattaforma si occupa di sviluppare alleanze per la fase pre-competitiva al fine di coinvolgere il maggior numero di imprese tedesche nella nuova dimensione digitale. Attraverso sponsorizzazioni di eventi locali, l'accesso ad una libreria pubblica online e mappe interattive, questo strumento si rivolge anche alle PMI che sono ancora riluttanti a digitalizzare i loro processi di produzione e di business. A tal fine il tool, rappresentando uno snodo centrale per le attività nazionali e internazionali sulla trasformazione digitale della produzione in Germania, si impegna ad instaurare dialoghi a livello transfrontaliero. Infatti, con l'obiettivo di assumere un ruolo di leadership nel mercato di riferimento, la piattaforma collabora con i mercati statunitensi e asiatici (soprattutto Cina e Giappone) senza tuttavia tralasciare il regolare dialogo a livello europeo.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

Efficientamento dell'energia nell'UE: piccole luci e grandi ombre

Come stabilito dall'Articolo 8 della Direttiva europea sull'efficienza dell'energia, gli Stati membri Ue hanno l'obbligo di realizzare programmi atti a promuovere, presso le PMI, controlli energetici su base volontaria e sistemi di gestione dell'energia, da realizzarsi anche attraverso la concessione di incentivi finanziari. Interessanti, in questo contesto, i risultati di uno [studio](#) pubblicato recentemente da EUROCHAMBRES, che ha analizzato la qualità degli audit nel settore dell'energia e i sistemi di gestione della stessa in 10 Stati membri Ue (AT, BE, EE, ES, FR, HR, HU, IT, LV, RO) identificati sulla base del loro coinvolgimento nel progetto STEEEP (vedi ME N° 12 e 16, 2016), di cui l'Associazione europea delle Camere



di Commercio è capofila. Il rapporto delinea uno scenario non uniforme: se, in ambito audit, una buona metà degli Stati intervistati mostra di non aver ancora sviluppato misure concrete di supporto finanziario, il quadro migliora decisamente nel settore dell'implementazione delle raccomandazioni e delle campagne promozionali, operative in 8 Paesi su 10. Perfettamente inserita nel contesto generale la situazione italiana: lacunosa nei due macrosettori dal punto di vista operativo, efficiente da quello finanziario (grazie anche ai 30 MIL di € stanziati dal MISE

e dalle Regioni fino al 2020, che garantiscono alle PMI 5.000 € per audit e 10.000 € per sistemi di gestione energetica al netto dell'IVA), nel supporto alle PMI in ambito di sviluppo delle competenze, ma ancora limitata in fase d'implementazione dei risultati degli audit. Da notare la campagna informativa indetta dall'Agenzia ENEA, iniziata a novembre 2016 e che avrà durata triennale. Oltre ad un'azione più mirata della Commissione per l'adempimento degli obblighi da parte degli SM e ad un aumento del sostegno alle PMI in campo finanziario da parte di questi ultimi, EUROCHAMBRES invita ad una maggior collaborazione fra le autorità pubbliche e le organizzazioni intermedie, quali le Camere di Commercio, per garantire la promozione degli audit e dei sistemi di gestione energetici fra le PMI.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



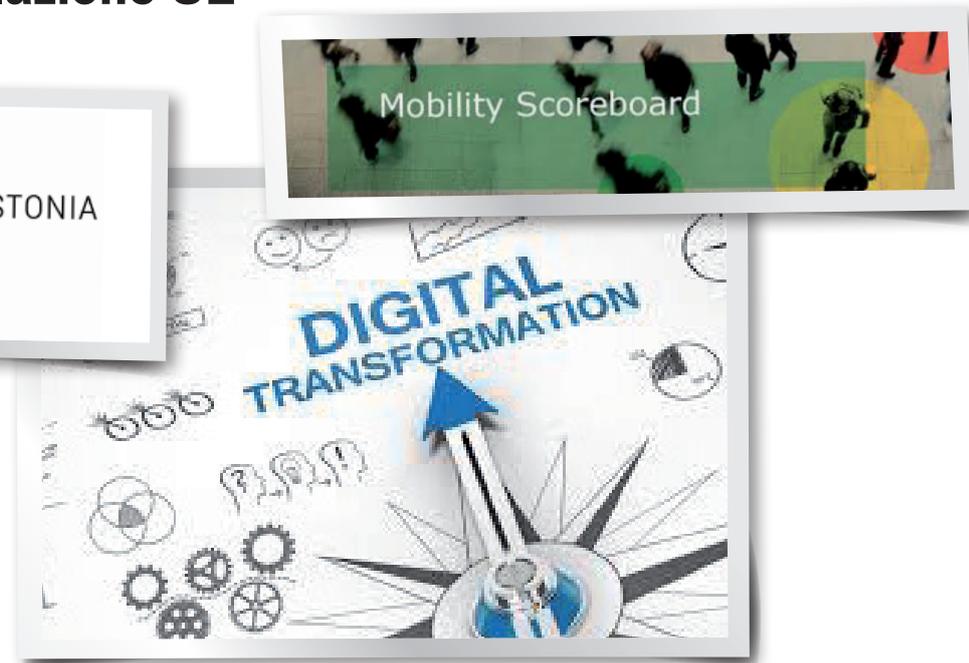
Cittadinanza a portata di click: "e-Residency"

La cittadinanza digitale rappresenta la nuova frontiera del web. E l'ha capito molto bene l'Estonia, promotrice di un progetto, avviato nel 2014, che la porterà soprattutto ad accrescere la sua economia digitale. Bastano 100 euro, una smart card con chip e un software da scaricare sul pc per chiedere la [e-Residency](#). Una volta approvata, in una decina di giorni lavorativi, bisognerà presentarsi alla polizia di frontiera di Tallinn (o in ambasciate/consolati del proprio Paese) per ricevere il kit, lasciare le impronte digitali ed effettuare una scansione del proprio viso. Insomma, in un solo mese il gioco è fatto! Obiettivo primario della e-Residency è aiutare milioni di imprenditori stranieri a far crescere il proprio business nel piccolo Stato baltico, abbattendo i costi e il lungo iter burocratico, ma anche attrarre investitori e risorse da tutto il mondo. Fino ad ora, il governo estone ha raccolto più di 17000 richieste provenienti da oltre 137 Paesi. Finlandia, Russia, USA e Ucraina figurano tra gli Stati che hanno maggiormente aderito all'iniziativa, mentre in Italia il progetto inizia ad essere conosciuto solo ora. In definitiva, sviluppando il concetto di e-Residency, il governo estone si sta muovendo verso l'idea di un Paese senza confini. Ovviamente siamo ancora ben lontani da un risultato del genere, ma gli intenti dell'Estonia appaiono davvero molto interessanti e pionieristici.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

Italia ancora troppo indietro nella trasformazione digitale

Pur in presenza di forti disparità all'interno dei paesi UE, le imprese europee stanno finalmente comprendendo l'importanza che le tecnologie digitali hanno



per l'innovazione, la crescita e la competitività nei mercati globali: è ciò che emerge dal [Digital Transformation Scoreboard 2017](#), pubblicato recentemente dalla Commissione europea. Il rapporto di monitoraggio, basato su una survey alle aziende europee, ha lo scopo di illustrare il grado di trasformazione digitale in Europa per aiutare i decisori politici europei e nazionali a portare avanti politiche di sostegno per le imprese dell'UE nei processi di questo tipo. Se Belgio, Danimarca, Finlandia e Irlanda hanno saputo creare le migliori condizioni per l'integrazione delle tecnologie digitali, al gradino più basso troviamo Bulgaria, Polonia e Grecia. L'Italia, da parte sua, insieme a Paesi come il Portogallo, la Lituania e la Repubblica ceca, ha un grado di trasformazione digitale "moderato". In effetti, pur dimostrando performance superiori alla media europea rispetto alla diffusione della cultura dell'imprenditorialità, ulteriori sforzi dovranno essere fatti in materia di domanda/offerta di competenze, di start-up ICT, di e-leadership, di integrazione delle tecnologie digitali e di brevetti high-tech. Un esempio di iniziativa italiana che va nella giusta direzione è Design+3, esplicitamente citata dal rapporto, lanciata dal Ministero dello Sviluppo Economico in collaborazione con Unioncamere per supportare finanziariamente le imprese di micro, piccola e media dimensione nella valorizzazione di disegni e modelli.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

Una miglior mobilità per l'apprendimento attraverso il Mobility Scoreboard

Sviluppato sulla scia della raccomandazione del Consiglio *Youth on the Move* del 2011, il [Mobility Scoreboard](#) è uno strumento che dispone di mappe dinamiche che consentono all'utente di comprendere nell'immediato il contesto delle politiche di mobilità per l'apprendimento all'interno dell'UE. Gli indicatori in esso utilizzati hanno lo scopo principale di aiutare i singoli Paesi a identificare quelle azioni necessarie per eliminare gli ostacoli alla mobilità dei giovani europei. In quest'ambito, oltre ad una sezione dedicata all'istruzione superiore, è possibile accedere ad una piattaforma concepita ad hoc per l'istruzione e formazione professionale iniziale (*IVET - Initial Vocational Education and Training*). Quest'ultima si rivolge a *policy maker*, a ricercatori ed esperti, oltre che ai cd. "mobility users" (Istituti di formazione professionale e di orientamento, agenzie e aziende coinvolte nella mobilità, Camere di Commercio etc) attivi sia a livello nazionale che europeo. Il tool permette di recuperare, attraverso strumenti specifici, numerose informazioni sui singoli Paesi, tra cui: panoramiche dei punti di forza e di debolezza, dettagli su politiche, strutture e prassi, analisi delle prestazioni calibrate su settori mirati, aree di forza e di debolezza per l'UE nel suo complesso, raccolta delle migliori performance e *best practices*.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Link sostenibili tra l'Asia e l'Africa: la call Switch Africa Green

Con leggero ritardo rispetto al lancio del bando Switch Asia 2017 (vedi ME N°1 – 2017), la Commissione ha pubblicato la [call](#) a valere sulla seconda fase del programma *Switch Africa Green*, in scadenza il prossimo 31/03 e con un budget complessivo di 15.500.000 €. Numerosi i punti in comune fra le due azioni, a cominciare dalle priorità del programma SAG, che prevede: una componente di assistenza *green* alle Micro, Piccole e Medie Imprese dei Paesi target (Burkina Faso, Etiopia, Ghana, Kenya, Mauritius, Sud Africa, Uganda) per accelerare l'attuazione di iniziative di consumo e di produzione sostenibili; una componente di *policy* di supporto per la realizzazione di strumenti e di strutture che incentivino lo sviluppo dell'imprenditoria verde; una componente di *networking*, che favorisca la promozione della comunicazione e dei contatti fra le parti interessate del settore. I beneficiari – tra essi le CCIAA – dovranno presentare delle proposte dotate di approccio integrato, con focus su alcune attività standard, quali, ad es., lo sviluppo e la fornitura di sostegno tecnico alle imprese sull'efficienza delle risorse, l'*eco-innovation* e l'*eco-labelling*, i cicli di vita produttiva, le opportunità commerciali, la gestione finanziaria e la gestione d'impresa, l'accesso ai finanziamenti, lo scambio di competenze e di migliori pratiche. La durata dei progetti varierà dai 36 ai 48 mesi, il cofinanziamento comunitario massimo ammonterà al 90% dei costi ammissibili, mentre il budget per singolo progetto sarà compreso fra un minimo di 600.000 € ed un massimo di 1.200.000 €. Il 01/03/2017 la

DG DEVCO organizzerà a Bruxelles una giornata informativa.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Nuovi sviluppi per il Forum delle Camere di Commercio balcaniche

Un forum permanente tra le Camere di Commercio dei Balcani occidentali che ha l'obiettivo di stimolare la cooperazione economica regionale ed i progetti di investimento: è questo il fine ultimo del *Western Balkans Chamber Investment Forum* (CIF), costituito nel 2015 nel più ampio contesto del cd. "Processo di Berlino", un'iniziativa diplomatica voluta dalla Germania nel 2014 alla quale hanno aderito l'Italia, l'Austria, la Francia, la Slovenia, la Croazia ed i 6 Paesi balcanici. Finalizzato a rilanciare la crescita economica dell'area attraverso investimenti in progetti infrastrutturali, il CIF ha definito o già realizzato 26 progetti congiunti di sviluppo regionale e collaborato con le Istituzioni europee per l'implementazione delle cosiddette "soft measures" in materia di trasporti ed energia (ad esempio una strategia per la riforma del sistema ferroviario, la rimozione degli ostacoli giuridici alla creazione di mercati dell'elettricità regolamentati, etc). Gli obiettivi del CIF potranno in un prossimo futuro essere meglio raggiunti grazie alla sua trasformazione in una piattaforma regionale per le PMI che faciliti la collaborazione inter-camerale, consenta un più semplice accesso al credito delle PMI, migliori i servizi già offerti dalle Camere balcaniche. Di primo piano il ruolo dell'Italia: sua sarà, infatti, la Presidenza del Processo di Berlino e suo, dunque, il compito di organizzare il Summit che si terrà il 12 luglio 2017 a Trieste. Tra i temi centrali, oltre a quello classico della connettività, figurano i collegamenti tra i

giovani, la crescita, la sicurezza e lo stato di diritto, il rafforzamento delle PMI per mezzo dell'arrivo di altri capitali e il potenziamento della collaborazione contro la lotta alla corruzione.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

Gli open data al servizio di tutti

Co-finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del programma Horizon 2020, *Yourdatastories* (YDS) è un progetto di ricerca che mira a rendere l'accesso degli open data più strutturato e trasparente. Il consorzio, composto da 9 membri (aziende tecnologiche, istituti di ricerca, enti pubblici) provenienti da 5 Paesi europei, ha l'obiettivo di coniugare e fondere le due sorgenti di dati (quelli tradizionali e quelli generati dagli utenti) al fine di sfruttare il valore aggiunto che ne deriva soddisfacendo al meglio le esigenze del mercato. In termini pratici, attraverso la collaborazione con diversi altri progetti *Horizon 2020* che condividono uno o più obiettivi di ricerca comuni, il processo inizia con la definizione di un campo d'azione in un particolare settore: attraverso la raccolta delle informazioni da un'ampia varietà di fonti, YDS riversa i dati in un grande *melting pot* e osserva come questi ultimi possano fondersi a vicenda aggiornandosi in modo continuativo, fornendo loro un contesto storico. In questo modo si prevede di sviluppare un software che, consentendo la gestione trasparente dei dati, acquisisce un ruolo significativo nell'attività sociale del cittadino. *YourDataStories* mira a colmare il divario fra la domanda e l'offerta, soddisfare le esigenze della pubblica amministrazione, del mondo produttivo e dei cittadini e migliorare, in ultima analisi, la trasparenza e la lotta alla corruzione.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



Camere di Commercio in evoluzione: i progetti europei come leva di sviluppo del sistema

Sono numerosi i drivers esterni che influenzano (e influenzeranno) decisamente il futuro delle Camere di

Commercio, in relazione alle imprese. Da un lato, l'ambiente in rapida evoluzione e altamente competitivo in cui le nostre

piccole e medie imprese devono operare: cambiano modelli di business, cresce la necessità di cooperare all'interno delle

value chains, diventa necessario innovare e crescere sui mercati internazionali; dall'altro, le strategie politiche nazionali ed europee emergenti decretano un ruolo sempre più forte dei servizi di supporto alle PMI in un'ottica di contenimento delle risorse e di disponibilità finanziarie sempre più scarse. In questo contesto, anche alla luce della recente riforma delle Camere di Commercio, risulta strategico definire obiettivi camerali di medio periodo a cui legare progettualità che accompagnino l'erogazione di servizi in ottica di reti aperte all'Europa.

La Camera di Commercio di Torino partecipa da diversi anni a progetti europei e con questi è riuscita a sviluppare servizi nuovi ad elevato impatto per le aziende del territorio, in sinergia con l'ecosistema locale. Innovazione, Digitalizzazione e Competitività, Istruzione sono parole chiave in ognuna delle azioni che l'Unione Europea prevede per raggiungere gli obiettivi di Europa 2020, la strategia decennale per la crescita e l'occupazione che l'Unione europea ha varato nel 2010. Queste sono state, nel tempo, alcune traiettorie seguite anche dall'ente camerale torinese per partecipare ai progetti europei.

Le azioni a supporto delle nuove imprese sono state, ad esempio, arricchite dalla partecipazione al programma "Erasmus for Young Entrepreneurs (EYE)" di COSME cycle 7, il cui obiettivo è la mobilità transfrontaliera di nuove imprese e aspiranti imprenditori.

Nel corso del periodo 2014-2016 10 nuovi imprenditori e 5 aziende ospitanti sono stati i beneficiari dell'attività ed una nuova programmazione è in corso per il periodo 2016-2021, grazie a sinergie create con altre Camere di Commercio europee, coordinate dalla Camera di Commercio di Terrassa (Spagna), con il progetto Ulixes Eyes.

Accanto a queste iniziative si aggiunge il grande pilastro dell'innovazione e del supporto alla competitività delle PMI. Grazie ai programmi COSME e Horizon 2020 sono stati ampliati i servizi e gli strumenti a supporto delle aziende per l'accesso al capitale e il sostegno alle PMI innovative, contribuendo a colmare il divario tra ricerca e mercato, aiutando le imprese innovative a trasformare i loro progetti di innovazione in prodotti che abbiano un reale potenziale commerciale. Nella nuova programmazione UE 2014-2020 è rafforzato il ruolo chiave assegnato alla rete Enterprise Europe Network, di cui la Camera di Commercio di Torino è coordinatore per il nodo ALPS del Nord Ovest di Italia (in partenariato Unioncamere Piemonte, Regione Piemonte, Confindustria Piemonte, Unioncamere Liguria e Regione Liguria), per sostenere l'innovazione e la competitività delle imprese. Enterprise Europe Network rappresenta lo strumento per favorire l'accesso delle imprese ai mercati esteri e facilita la ricerca partner per la presentazione di progetti e l'utilizzo dello "Strumento per le PMI" per realizzare il passaggio dalla ricerca all'innovazione di processo e di prodotto, nonché attività di mentoring e formazione sulla gestione dei programmi di innovazione aziendale.

A queste attività si sono affiancati alcuni servizi personalizzati ad alto valore aggiunto in campo innovativo offerti dalla rete EEN, grazie allo specifico supporto di H2020 e di progettualità ad esso legate. Ne sono un esempio i servizi di valutazione della gestione dell'innovazione cd "Enhancing Innovation Management Capacities of SMEs with high EU-wide market and innovation potential" ed il supporto dedicato ai beneficiari dello Strumento PMI.

Dopo la valutazione individuale del potenziale innovativo, realizzato su piattaforma Imp3rove (AT Kearney) e spesa dal progetto, sono in fase di attivazione nuovi servizi, sempre EEN, dedicati alla valutazione del "Quoziente digitale" d'impresa, per uno sviluppo di percorsi formativi dedicati e supportati da altre

iniziative del sistema camerale italiano, gestite con grandi players come Google. Dalla definizione di servizi generalisti, risalente ai primi anni duemila, la Camera di Commercio di Torino punta ora all'ottenimento di risorse europee per erogare servizi ad alto valore aggiunto ad un numero di aziende selezionato: ne sono un esempio i progetti dedicati alle cosiddette aziende in "iper crescita o scale-up", finanziati dal programma H2020 e dal programma Interreg Spazio alpino (progetto SCALE(up)ALPS). Quest'ultimo rappresenta un'occasione unica per legare il sistema camerale a reti di policy maker e di stakeholder specifici che si occupano di giovani aziende ad alto potenziale di sviluppo internazionale e per sviluppare ulteriormente servizi integrati di assistenza individuale.

Sempre sul fronte dell'assistenza specifica alle imprese la partecipazione alla rete europea Enterprise Europe Network ha facilitato la costruzione di progetti volti all'erogazione di servizi "verticali", come ad esempio il progetto SESAM di recente approvazione supportato dal programma COSME dedicato all'assistenza alla partecipazione delle PMI agli appalti internazionali.

Prendendo esempio da buone prassi europee, dal duemila anche la Camera di Commercio di Torino, nell'ambito del suo mandato di rappresentante delle forze economiche, si è attrezzata per la partecipazione a progetti europei che nel solo 2016 hanno portato un valore di circa 1 milione di euro per l'ente camerale, a fronte di una gestione budgetaria complessiva (come capofila o partner) pari a oltre 6 milioni di euro.

A questo si aggiungono le azioni di lobbying nella costruzione di partenariati e forti azioni di networking sugli assi strategici, il monitoraggio costante delle fonti dei programmi di finanziamento europei (ed internazionali), la costruzione di una task force interna a supporto degli uffici per lo sviluppo di progettualità da inserire in programmi europei nonché la gestione di progetti strategici pluriregionali.

n.marchiandi@to.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 8 N. 2

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor



Il sito web Spazio Europa <http://asbl.unioncamere.net/>, regolarmente aggiornato a cura dello staff di Unioncamere Europa, si propone d'informare le Camere di Commercio sulle novità legislative europee. Unitamente a schede di approfondimento sulle tematiche europee d'interesse, in Spazio Europa sono disponibili le edizioni settimanali degli strumenti di monitoraggio legislativo e di monitoraggio bandi.

Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.